



Le reazioni/1

Nuovo documento: non tutto è perduto per i contrari che chiedono prudenza

Berna – Cautela. Gli oppositori al passaporto biometrico guardano avanti: con preoccupazione, ma anche convinti che qualcosa si possa ancora fare per attenuare i rischi legati all'introduzione del nuovo documento.

«Il messaggio è chiaro: gli svizzeri sono molto preoccupati per l'uso dei dati biometrici». Il deputato socialista **Carlo Sommaruga** riassume in questi termini per *la Regione Ticino* l'esito del voto di ieri. Il ginevrino, tra i parlamentari che più si erano esposti durante la campagna a favore del "no", afferma che «il Consiglio federale deve fare attenzione: oggi non ha ricevuto un mandato per usare questi dati per altri scopi». Sommaruga ritiene che non tutto sia perduto. Alla Camera alta si tornerà

presto a parlare di protezione dei dati in relazione all'accordo di Schengen: in quella sede «vi sarà la possibilità di limitare ancor più chiaramente l'uso delle informazioni riunite nella banca dati».

Per il giovane consigliere nazionale **Lukas Reimann** (Udc/San Gallo), membro del comitato referendario, il "sì" risicato uscito dalle urne costringe

il Consiglio federale a riesaminare la sicurezza del nuovo documento e della banca dati centrale. A suo avviso il nuovo passaporto dovrebbe eventualmente essere dotato di un involucro che lo protegga dalla lettura non autorizzata. Inoltre i cittadini devono poter scegliere anche in futuro tra carta di identità biometrica e carta tradizionale. Il presidente del Partito socialista **Christian**

Levrat ieri è tornato a chiedere trasparenza e protezione della sfera privata, mentre i Verdi – per bocca del presidente **Ueli Leuenberger** – hanno ribadito la loro preoccupazione per la banca dati, uno schedario non richiesto dall'Unione europea (Ue) e che non dovrà contenere impronte digitali né essere utilizzato per indagini o ricerca di persone.

Sull'altro fronte, alla fine i partiti borghesi hanno tirato un sospiro di sollievo: la Svizzera non rischia più di uscire dallo Spazio di Schengen. La vittoria del "sì" (interpretata come «un voto di sfiducia per il Consiglio federale») dal consigliere di Stato bernese **Hans-Jürg Käser**, membro di comitato della Conferenza dei direttori cantonali di giustizia e polizia) consente infatti di introdurre

il nuovo passaporto dal primo marzo 2010, come era stato fissato dall'Ue, ha indicato all'Ats il consigliere nazionale **Hugues Hiltbold** (Plr/Ginevra) a nome del comitato favorevole. Hiltbold mette però in guardia: la tentazione di estendere l'uso dello schedario centrale ad altri scopi sarà forte, qualora fosse commesso un delitto «odioso». Secondo il "senatore" **Filippo Lombardi** (Ppd), il nuovo passaporto offre una maggiore sicurezza nella gestione dei flussi migratori e turistici. Garantisce inoltre la libertà di viaggiare, ha aggiunto il popolare-democratico, sostenuto su questo punto da *economiesuisse*, la Federazione delle imprese svizzere. Al pari di Hiltbold e Lombardi, il **Partito borghese democratico** della consigliera federa-

le **Eveline Widmer-Schlumpf** afferma di volersi impegnare a favore di una carta di identità non biometrica.

Il vice di "Mister dati", **Jean-Philippe Walter**, si è rallegrato della sensibilità mostrata dai cittadini svizzeri per le questioni riguardanti la sicurezza dei dati personali. È la prima volta – ha osservato – che in Europa vi è stato un dibattito pubblico di tale portata. **ATS/SG**